

● I PRODUTTORI EUROPEI RIUNITI IN BELGIO

# Per l'ortofrutta l'imperativo è aggregarsi



di Laura Di Rubbo

**I**l settore ortofrutticolo europeo è stato al centro delle discussioni e delle riflessioni del congresso dal titolo: «Il futuro dell'ocm ortofrutta» organizzato dall'associazione dei produttori ortofrutticoli belgi (Vbt) in collaborazione con Copa-Cogeca, Areflh (Assemblea delle regioni europee produttrici di ortofrutta) e la Presidenza di turno belga, lo scorso 21 ottobre a Bruxelles.

Ospitati nella sede del Parlamento fiammingo, i rappresentanti delle associazioni di categoria dei vari Stati membri hanno avuto l'occasione di analizzare nel dettaglio l'andamento del settore ortofrutticolo, presentare esempi di associazionismo virtuoso, confrontarsi sugli strumenti migliori per affrontare le crisi di mercato e la volatilità dei prezzi.

## L'aggregazione dell'offerta

Il settore ortofrutticolo europeo è riuscito a crescere e a ottenere buone performance non solo nella produzione, ma

anche e soprattutto nella commercializzazione dei prodotti. Molto lavoro, però, resta ancora da fare per il futuro, soprattutto in due ambiti: l'aggregazione dell'offerta e la gestione delle crisi.

Come noto, la vendita e la distribuzione di prodotti ortofrutticoli è sempre più concentrata nella grande distribuzione (gdo), che detiene una quota variabile tra il 70 e il 90% del volume complessivamente venduto al dettaglio nei Paesi del Centro e Nord Europa. In quelli del Sud Europa tale quota è significativamente più limitata, ma in forte crescita negli ultimi anni (per gli ortofrutticoli freschi essa è pari al 34% in Italia).

In questo contesto è ancora più indispensabile che gli agricoltori siano in grado di realizzare efficaci forme di concentrazione dell'offerta mediante la creazione e il rafforzamento delle organizzazioni di produttori (op). Lo sviluppo delle op ha avuto un andamento disomogeneo nei differenti Paesi europei con un forte squilibrio Nord-sud.

Come ha evidenziato Guy Lambrechts del Dipartimento dell'agricoltura e pesca del Governo fiammingo, attualmen-

Contro le crisi di mercato servono strumenti tecnici come i ritiri, ma soprattutto bisogna aumentare il peso del settore agricolo favorendo la creazione di op

te circa il 90% della produzione totale di frutta e verdura dell'Olanda e del Belgio è commercializzato tramite organizzazioni di produttori. Il Belgio, inoltre, con appena l'1% del valore totale delle terre coltivate europee, detiene il primato del più alto numero di organizzazioni di produttori e di associazioni di organizzazioni di produttori (4 delle 16 aop europee sono belghe).

Al contrario, questo strumento fa fatica a imporsi nei grandi Stati produttori come la Spagna o l'Italia, dove meno del 30% della produzione totale di frutta e verdura viene commercializzato tramite op. La differenza è che, mentre in

## ITALIA UNICA CONTRARIA

### Il vino del Nord a tutto zucchero

Il Comitato di gestione dell'Ue per il settore vino ha dato il via libera a un ulteriore arricchimento del vino prodotto quest'anno in 11 Paesi del Nord Europa. Si potrà perciò usare lo zucchero per alzare la gradazione di un ulteriore 0,5%, arrivando così al 3,5%, lo stesso livello ammesso prima della riforma dell'ocm.

Il provvedimento era stato chiesto a causa delle condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli registrate quest'anno. L'unico voto contrario alla decisione è stato quello dell'Italia.

Tra i Paesi che potranno utilizzare la deroga figurano, oltre a Germania, Austria, Ungheria e Slovenia, anche Olanda, Gran Bretagna, Belgio, Danimarca, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia. ●

NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE DEL COPA-COGECA

## Il Parlamento europeo spinge per l'accordo con il Mercosur

Spagna o in Italia ci sono centinaia di op di piccole dimensioni (5 membri), in Belgio la vendita dei prodotti ortofruttili è gestita da poche op ma di grandi dimensioni, con un numero minimo di 40 membri.

L'alternativa sarebbe, soprattutto per l'Italia, caratterizzata da aziende agricole di piccole dimensioni, quella di puntare sull'aggregazione delle op in associazioni di organizzazioni di produttori (aop). L'unico strumento che attualmente potrebbe dare ai produttori un maggiore potere contrattuale e contemporaneamente renderli meno esposti alle crisi di mercato e alla fluttuazione dei prezzi.

Ma da dove arrivano le crisi per il produttore ortofruttilo e come è possibile gestirle nell'ambito degli strumenti previsti dall'ocm? A queste domande ha risposto Luciano Trentini, vicepresidente di Areflh.

### Gli strumenti per gestire le crisi di mercato

Secondo Trentini le crisi sono provocate essenzialmente da due fattori: l'eccesso di produzione e la riduzione del prezzo pagato ai produttori. Per gestire entrambi i fattori bisognerebbe quindi agire su due punti: innalzamento dei massimali di ritiro - grazie a cui si potrebbe anche regolamentare meglio il rapporto con l'industria di trasformazione, disposta a pagare un prezzo non superiore ai massimali stessi - e gestione dei ritiri in forma collettiva e transnazionale.

Il supporto e sostegno ai ritiri di mercato dovrebbe però essere limitato per evitare che diventi un'alternativa permanente. In aggiunta, oltre alle assicurazioni sul raccolto si dovrebbero ammettere anche assicurazioni sul credito e sul reddito dell'agricoltore.

Un'altra strategia utilizzabile sarebbe basata su una maggiore trasparenza dei rapporti commerciali con la grande distribuzione, che implicherebbe un osservatorio sovranazionale sull'andamento dei prezzi in tempo reale. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del Cogeca Paolo Bruni, che ha sostenuto la necessità di aumentare le quantità consentite per i ritiri passando dall'attuale 5% a un 10% annuo.

In questa prospettiva spetterà alle op e alle aop giocare un ruolo sempre più da protagoniste sia nella gestione delle crisi, sia in quella dell'offerta.

Laura Di Rubbo

Il Parlamento europeo non condivide la posizione del Cope-Cogeca a proposito degli sviluppi del negoziato tra Ue e Mercosur, il mercato comune sudamericano. Le organizzazioni degli agricoltori e delle cooperative si oppongono invano all'assemblea di Strasburgo, che propone un'intesa per aumentare l'import a tassi zero di carni bovine, suine e pollame, oltre che di cereali e agrumi, paventando «effetti catastrofici» sugli agricoltori europei.

A forte maggioranza gli eurodeputati hanno detto che il nuovo accordo sarà il più importante della storia, incuranti delle obiezioni secondo cui l'import agricolo in Europa deve essere consentito soltanto se conforme alle normative europee per la tutela dei consumatori, il benessere degli animali e la tutela dell'ambiente.

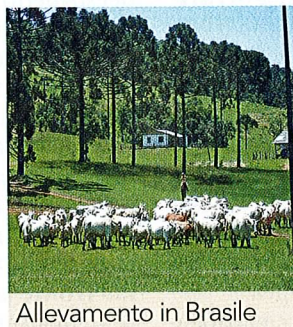
Occorre però tutelare i piccoli produttori comunitari, si aggiunge, e includere clausole di tutela negli accordi da chiudere. Tutto ciò appare in rotta di collisione anche con le posizioni della

Commissione europea, accusata di dare concessioni all'agricoltura dei Paesi terzi solo in cambio di maggiori concessioni per i prodotti industriali. Il che, oltretutto, potrà sollevare problemi di parità di trattamento con gli Usa e altri Paesi, con ripercussioni anche sui rapporti commerciali tradizionali (in pratica su quelli preferenziali) tra Ue e Paesi in sviluppo.

A Strasburgo si voterà in proposito nella sessione plenaria del prossimo marzo, dopo un dibattito preliminare il 26 gennaio, e dopo che a Brasilia, dal 22 novembre al 3 dicembre, si cercheranno di porre le basi per un accordo globale entro la prossima estate.

Nel frattempo (dal 15 al 17 gennaio) avrà luogo a Ginevra il vertice ministeriale della Wto, che raggruppa oltre 130 rappresentanti nazionali, che insisteranno per un riassetto delle parità monetarie mondiali e cercheranno di disinnescare le tentazioni di un maggiore ricorso ai dazi doganali per la gestione degli scambi.

C.S.



Allevamento in Brasile

### RIUNIONE IN LUSSEMBURGO

## Programma leggero per i ministri

**I responsabili europei dell'agricoltura hanno discusso principalmente di pesca**

Sessione ministeriale mensile molto «magra» a Lussemburgo sui temi discussi nel consueto appuntamento mensile, dedicato in gran parte ai problemi del mondo della pesca, più in particolare ai rapporti con la Norvegia e a una migliore tutela del tonno atlantico.

Sui temi più strettamente agricoli si sono chiarite le conseguenze dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona sui regolamenti che disciplinano gli aiuti diretti al

mercato e le iniziative di sviluppo rurale.

Si tratta di semplificare il pacchetto normativo esistente, un compito che graverà sui servizi della Commissione, prevedibilmente, almeno per tutto il corso del prossimo semestre, il primo sotto presidenza ungherese, in vista dell'evoluzione della pac dopo il 2013.

È già stato anticipato che il Consiglio informale di Debrecen (vicino al confine con Ucraina e Romania) si occuperà degli sviluppi delle politiche future.

Il Consiglio di Lussemburgo ha anche deciso, su proposta della delegazione belga, di indire una riunione di esperti per il 3 dicembre per discutere la situazione del mercato delle carni suine in Europa, un argomento sul quale le Repubbliche baltiche vogliono rassicurazioni da Bruxelles sui futuri interventi di contenimento dei focolai di peste suina.

C.S.